

◆ Accolte le richieste del pm Felice Casson
Alla sbarra anche l'ex sovrintendente Pontel
Respinta invece l'accusa di tentata strage

◆ La reazione del primo cittadino di Venezia
«Non c'è stata negligenza o disattenzione
Nessuno mi parlò di disfunzioni nei lavori»

Rogo Fenice, Cacciari a giudizio

Il sindaco sarà chiamato a rispondere di incendio colposo

Appalti da rifare Ricostruzione al rallentatore

VENEZIA Dare una data certa per la conclusione dei lavori di restauro della fenice è difficile vista la storia di «stop and go» che li ha caratterizzati. Nell'ottobre '96 arrivano dieci domande di partecipazione all'appalto. Nel maggio 1997 i lavori di ricostruzione del teatro vengono aggiudicati alla «cordata» capeggiata dalla Impregilo spa, il cui progetto, redatto da Gae Aulenti, prevede un costo di 90 miliardi e consegna dell'opera il 27 settembre '99. Contro questa decisione fanno ricorso le prime due ditte escluse, la Holzmann-Romagnoli e la Carena. Nell'ottobre '97 il Tar del Veneto respinge i ricorsi delle imprese escluse dall'appalto. Entrambe preannunciano ricorso al Consiglio di Stato. L'11 febbraio '97 il Consiglio di Stato accoglie il ricorso della sola Holzmann-Romagnoli contro la pronuncia del tribunale amministrativo regionale. I lavori della Impregilo, che aveva già aperto il cantiere, vengono bloccati. Il primo luglio '98 il consiglio di Stato respinge il contro ricorso della Impregilo. Il 9 marzo '99 la commissione per la ricostruzione, presieduta dal prefetto, aggiudica i lavori al gruppo di imprese Holzmann-Romagnoli.

VENEZIA Dieci rinvii a giudizio per il rogo del Teatro La Fenice avvenuto il 29 gennaio 1996. Il giudice dell'udienza preliminare Manduzio ha accolto le richieste del pm Felice Casson rinviando a giudizio, tra gli altri, il sindaco di Venezia Massimo Cacciari nella sua veste di presidente dell'ente lirico, e l'ex sovrintendente Gianfranco Pontel. I capi di imputazione per le dieci persone, tra queste due elettricisti accusati di aver provocato il rogo, sono incendio colposo e incendio doloso. Dovranno comparire in tribunale a Venezia il prossimo 31 maggio. Non è stata accolta dal gup invece l'ipotesi di tentata strage. Ieri mattina Cacciari aveva reso una dichiarazione spontanea. Uscendo dall'aula non aveva rilasciato dichiarazioni alla stampa, ma successivamente ha inviato alle redazioni il testo della dichiarazione resa al gup.

«Vorrei rilasciare questa breve dichiarazione nella mia veste di sindaco, piuttosto che in quella di presidente della Fenice - si legge -. Ciò che mi addolora più profondamente, infatti, è che i miei concittadini possano pensare a negligenza, disattenzione o scarso impegno, da parte mia, nei confronti del nostro Teatro». Cacciari ricorda l'impegno prioritario assunto dalla sua amministrazione per il radicale restauro e la completa messa a norma della Fenice. «Erano lavori urgentissimi, che attendevano, invano, da

Tre anni fa le fiamme distrussero il teatro Poi colpi di scena e indagini difficili

La storia di questi primi tre anni trascorsi dall'incendio della Fenice è costellata di inchieste e colpi di scena. Ecco una sintesi dei passaggi principali. Il 29 gennaio del '96 poco dopo le ore 21 una pattuglia della polizia, in motoscafo, si accorge che dal teatro escono volute di fumo. È l'inizio del disastro che in poche ore porterà alla completa distruzione de La Fenice, lasciando in piedi solo i muri perimetrali. La notizia fa in breve il giro del mondo, e a centinaia giungono le reazioni di solidarietà di persone, da Pavarotti a Woody Allen, che vogliono contribuire per la pronta ricostruzione. Il Governo italiano stanza d'urgenza 20 miliardi, per i primi lavori. I tecnici incaricati dal magistrato consegnano la prima perizia: il rogo ha avuto inizio già nel pomeriggio del 29 gennaio, nel ridotto del loggione, dov'erano in corso lavori di restauro. I periti parlano già di cause dolose. Il 23 febbraio parte l'inchiesta

penale della Procura di Venezia, che con il pm Felice Casson emette 15 avvisi di garanzia - ne sono destinatari, tra gli altri, il sindaco Cacciari, e il sovrintendente, Pontel - per l'ipotesi di incendio colposo e omissioni di cautela. Il 22 maggio '96 iniziano i lavori di rimozione dei resti bruciati del teatro. Il 22 maggio '97 nell'ambito dell'inchiesta condotta dal dott. Casson vengono arrestati Enrico Carella e Massimiliano Marchetti, titolare e dipendente della Viet, un'azienda di impianti elettrici che lavorava all'interno del teatro. Si profila l'ipotesi che i due, in ritardo con i lavori, abbiano appiccato le fiamme per non incorrere nella penale. Il 4 agosto '98 il pm Casson chiede dieci rinvii a giudizio al termine delle indagini. Carella e Marchetti vengono accusati di incendio doloso e pericolo di strage. Tra gli altri imputati, figurano, Cacciari e Pontel. L'udienza preliminare, il 16 ottobre, si apre, e viene subito rinviata per vizio formale. Ora la decisione del Gup.

anni. E i lavori di scavo dei canali dell'insula, di cui tanto si è parlato senza alcuna cognizione di causa, erano dettati dall'esigenza di garantire, contemporaneamente alla riapertura del Teatro, la circolazione, in ogni situazione climatica, dei mezzi di pronto intervento e sicurezza, in primis quelli dei Vigili del Fuoco». Cacciari ricorda di aver voluto essere continuamente informato dai tecnici del Comune sull'andamento dei lavori e di aver compiuto personalmente almeno due sopralluoghi. «Il cantiere

principale, quello direttamente gestito dal Comune, lavorava a pieno ritmo e nel pieno rispetto di norme e regole di buona organizzazione. Delle eventuali disfunzioni, che a me fossero sfuggite - si legge ancora nella nota - nessun tecnico né del Comune né del Teatro mi parlò mai, né in privato né in altra sede». Quanto all'accusa di non essersi attivato in seguito alla relazione dell'ingegner Stupazzoni, Cacciari ricorda che La Fenice fu il primo teatro italiano ad applicare la legge 626 e a nominare il responsa-

bile per la sicurezza dei lavori. «L'ingegner Stupazzoni redasse la sua memoria sulla base della situazione del teatro in funzione - sottolinea il sindaco - prima della sua definitiva chiusura per i lavori di restauro. Quella memoria non poteva perciò rappresentare la situazione del Teatro nel dicembre 1995. D'altra parte lo stesso ing. Stupazzoni ha spiegato a me e ad altri membri del consiglio di amministrazione come la sua relazione intendesse segnalare alcuni criteri per l'organizzazione futura del Teatro, in



Il sindaco di Venezia, Massimo Cacciari

Ansa

vista della sua riapertura, a lavori terminati. In questo senso e in questi limiti, essa fu assunta e interpretata da tutti i membri del consiglio di amministrazione». Cacciari aggiunge che «se l'ing. Stupazzoni fosse stato di diverso avviso e avesse ritenuto di una qualche urgenza la discussione della sua relazione, sarebbe bastata non dico una sua parola, ma un suo cenno perché ciò immediatamente avvenisse. Dirò di più, se l'ing. Stupazzoni fosse stato a conoscenza (al momento, rispetto, della presentazione della

relazione) di gravi problemi di sicurezza, egli avrebbe potuto intervenire direttamente, anche senza dover ascoltare il consiglio di amministrazione, così come poi ha certamente fatto al Palafenice». «L'attivazione, comunque, da parte mia, spesso direttamente personale - conclude Cacciari - per il reperimento di spazi dove collocare i materiali e le attrezzature della Fenice durante i lavori, fu in tutti quei mesi costanti, direi assillante, alla Giudecca, a Forte Marghera e altrove».

Il mondo cambia

SICURI SENZA RAZZISMO

MANIFESTAZIONE NAZIONALE SABATO 24 APRILE A ROMA

ORE 14.30 CORTEO DA PIAZZA DELLA REPUBBLICA
ORE 17.30 MANIFESTAZIONE A PIAZZA DEL POPOLO

**SOTTOSCRIVI
PER LA MANIFESTAZIONE**

Conto corrente postale n. 17823006
intestato a Pds Direzione
via delle Botteghe Oscure, 4 - Roma
Causale: Manifestazione del 24 aprile
Conto corrente bancario n. 371/33
della Banca di Roma, Agenzia 203
Largo Arenula, 32 - 00186 Roma
ABI 03002 - CAB 05006
Intestato a: Pds Direzione,
via delle Botteghe Oscure, 4 - Roma

